

Un'avanguardia decentrata e plurale con
Almanacco Odradek 2004

di Antonino Contiliano

Più il corpo è potente più la mente è libera.
(B. Spinoza, *Etica*)

Se in un tempo – quello della crisi delle “autonomie” delle forme della vita e del sapere, e dell’avanzare, nel contempo, della biopolitica o dell’ineliminabile nesso interattivo delle relazioni che costituiscono un ambiente vitale e politico (locale e globale) –, come quello in cui viviamo concretamente, è possibile ancora fare letteratura del dissenso e d’avanguardia, e lo è nei termini della soggettività sociale plurale (e quindi oltre il senso tradizionale di una dipendenza dal “canone” o dalla “rappresentanza” individuale di una scuola fonologica che vede sempre la molteplicità e la pluralità, anche quella po(i)etica ed estetica, come forma differente dell’Uno e dell’Identico), allora *Almanacco Odradek 2004/scritture antagoniste* ha colto la *circo-stanza*, l’occasione “debita”: la congiuntura favorevole dell’insieme complesso dei nostri tempi storici contraddittori con l’intor-

no dentro/fuori in cui operare e decidere in divenire instabile, ma creativo di testi contro-tendenza.

Almanacco Odradek 2004/scritture antagoniste, Roma 2004, • 17, a cura di Mario Lunetta, Francesco Muzzioli e Sandro Sproccati (gli autori di *Il disordine del discorso*, il testo politico-critico che accompagna gli almanaccati), è un testo esplosivo e antagonista. Esplosivo perché letteratura oppositiva e alternativa a quella della comunicazione della socialità capital-neoliberista che sussume ogni espressione artistica nel mercato del consenso acritico. Antagonista perché le soggettività artistiche convenute fanno valere il peso della loro singolarità plurale e irriducibile agli schemi della omogeneità della comunicazione artistica unificante della tendenza consumistica corrente. L'antagonismo, infatti, è il terreno *comune* della loro comunicazione artistico-poetico; è la rete che ne fa una soggettività sociale "almanaccata" e cooperante; un "corpo" collettivo e libero (pluralità non nostalgica dell'unificazione antologica e della "rappresentatività" di tipo liberale) di scrittori e scritture che, ferme rimanendo le eterogeneità soggettive delle singolarità letterarie, artistiche e poetiche aggregate, è tanto più potente, materialisticamente, quanto più la passione gioiosa del *conatus* ironico della *mens* di ciascuno si traduce, parallelamente, in una soggettività *comune* turbo-lenta di *corpi* testuali (poesie, racconti, saggi, ecc.), immagini (arte), pubblicità *estranziata* ed *estraniente* (ma politicamente efficace), e vignette



che destabilizzano l'ordine letterario costituito dell'editing del mercato – che mena il pubblicitario per opinione pubblica – e distribuisce sporca e bassa ideologia d'acquiescenza, quanto a volte criminale, per politica e politica culturale "liberale". La destabilizzazione procede per critica ossidante e ironia assoluta (senza

compromessi), quell'ironia di cui è capace solo un'assunzione contraddittoria e antagonista carica di passione e immaginazione quanto di ragione e ragioni alternative rispetto, per esempio, alle idiote e fallaci argomentazioni di una Oriana fallacci e seguaci (e a livelli diversi della gerarchia) sull'attuale situazione del conflitto di classe del mondo che, decentrato, si cerca di ingabbiare con la disciplina e il controllo della guerra antiterroristica (?!). Per cui sono messe al bando vecchi umanismi e passive, quanto impotenti e responsabili, *narrazioni* (Francesco Muzzioli), distacchi neutrali/zzanti (Mario Lunetta) e idealismi antinominalistici che paralizzano le analisi materialistiche, reali e storiche (Sandro Sproccati).

Il libro, compresi gli autori – Armando Adolgisio, Alberto Arbasino, Luca Baiada, Nanni Balestrini, Amiri Baraka (LeRoi Jones), Maurizio Barletta, Gianfranco Baruchello, Mirella Bentivoglio, Rosalba Campra, Philippe Castellin, Sergio Cena, Max Charvolen, Bruno Conte, Antonino Contiliano, Jonny Costantino, Gyorgy C. Dekodra/Adele Bloch-Bauer, Alberto Di Raco, Pablo Echaurren, Giuseppe Favati, Cesare Fernicola, Gio Ferri, Rosa Foschi, Mimmo Frassinetti, Alberto Gianquinto, Alfredo Giuliani, Juan Goytisolo, Milli Graffi, Sergio Lambiase, Stefano Lanuzza, Alma Lazarewska, Ariodante Marianni, Giorgio Moio, Patrizia Molinari, Giancarlo Montelli, Magdalo Mussio, Giulia Niccolai, Benoît Noël, Vincenzo Ostuni, Clemente Padin, Javier Pastor, Luca Patella, Marjorie Perloff, Michele Perriera, Rosa Pierno, Antonio Maria Pinto, Betty Radin, Juan Carlos Rodríguez, Vanni Ronsisvalle, Jerome Rothenberg, Edoardo Sanguineti, Konrad Balder Schäuffelen, Mario Socrate, Marina Sole, Gianni Toti, Fabio Troncarelli, Maria Turchetto, Carla Vasio, Emilio Villa, Nazario Zambaldi, Diego Zandel, Diego Zuelli –, i curatori e l'editore Odradek, agisce come una macchina da guerra che procede per linee di fuga a opera di una minoranza ? (coesa e coerente nell'antagonismo) di brutti, sporchi e cattivi che sputtanano i presunti giochi dell'innovazione del potere e gli assunti etico-politici che li suffragano; che demistificano i supporti dell'elducorata comunicazione letteraria d'appoggio allo sbarco del disimpegno, e tesa a giustificare decisioni e azioni antidemocratiche e fascistizzanti sotto il verbo delle scritture e della comunicazione "impegnata" solo a far passare il tempo, a divertire, a non pensare e soprattutto a non agire contro.

Il linguaggio di questo *Almanacco*, se vuoi andarci dentro/fuori, devi navigarlo lasciandoti alle spalle il mare delle stupidità linguistiche delle corporazioni massmediali e delle produzioni letterarie usa e

getta facendoti carico di un tempo criticamente irriverente di resistenza e attacco; un attacco costituente, oltre la pura difensiva, per scritture e testi non omologati e omologabili, ma materialisti, desideranti e alimentati dal carburante dell'utopia come controcanto del tempo spazializzato della violenza e della militarizzazione fondanti. Le singolarità collettive, che si relazionano attorno al nome comune dell'antagonismo letterario e politico di questo *Almanacco 2004*, non fuggono dalla contraddizione: la cercano e la usano come arma propria e impropria, asimmetricamente, per aggredire sia la comunicazione letteraria di tipo marketing che quella legata alla vecchia concezione dell'avanguardia della "rappresentanza". E, nel contesto di un tempo in cui con molta facilità e spregiudicatezza d'accatto si criminalizzano le voci fuori coro, cercano, sembra, pur tra le raffiche del silenzio d'assedio e degli anatemi, di scrivere la *nuova avanguardia delle singolarità sociali e plurali*; quella costruita sul "comune" dell'antagonismo che aggrega le stesse singole soggettività, che con ironia e parodia testualizzano, diversi, la concretezza eterogenea del loro "corpo" collettivo e potenziato di libertà singolari e artistico-sociale oppositiva.